

## OTTO COLLABORATORI DELL' FLM RISCHIANO IL LICENZIAMENTO PER REATO DI OPINIONE !

La sera del 7 luglio, nella sala del Palazzo Re Enzo, viene presentato il libro "Bologna, marzo 1977" da alcuni intellettuali di sinistra. Nasce un diverbio tra alcuni militanti del PCI e i giovani che vendono il libro: questi contestano in particolare a un redattore della rivista del PCI "La Società" la parzialità di un articolo sui fatti di marzo. Il redattore viene invitato al microfono affinché confronti le sue ragioni con l'assemblea: si rifiuta e dà in escandescenze; viene allontanato dalla sala.

Il prode redattore e i suoi amici cercano la vendetta. Hanno riconosciuto nella sala alcuni giovani collaboratori dell'FLM (studenti impegnati in una inchiesta) il cui solo torto è quello di aver presenziato ad una riunione di estremisti. Vanno alla Fiom e pretendono una severa "prova della verità" per i malcapitati studenti-lavoratori. La questione viene portata al Direttivo FLM che approva un documento di condanna per l'accaduto, con 8 voti contrari e una ventina di astenuti.

Ma non finisce qui. I giovani ricercatori segnalati nella sala di Palazzo Re Enzo sono sottoposti ad un preciso ricatto: o condannano gli "estremisti", o sono licenziati. Otto studenti non accettano il ricatto e scatta immediatamente la rappresaglia.

Questa storia incredibile non è ancora finita. L'altro ieri si è riunita la Segreteria FLM: alcuni compagni hanno sollevato con forza la questione e pare che il licenziamento degli otto stia per rientrare.

NATURALMENTE DI TUTTO QUESTO I CONSIGLI DI FABBRICA E I LAVORATORI NON DEVONO SAPERE NIENTE, SECONDO LA LOGICA DEI DIRIGENTI SINDACALI DEL PCI E DEL PSI. D'ALTRA PARTE, NON FORSE SCRITTO IL SINDACO ZANGHERI POCCHI GIORNI FA CHE A BOLOGNA "NON SI LICENZIA PIU' PER MOTIVI POLITICI"?

Noi non siamo di questo avviso.

Crediamo che questi fatti debbano essere conosciuti e discussi nelle fabbriche: perchè se non è ancora vero che il sindacato (come taluni sostengono) è interamente subordinato all'avversario di classe, è certo che su questa strada tutto teso a espropriare i lavoratori della informazione e del controllo sugli apparati burocratici, lo diventerà molto presto.

OCCORRERA' UNA DURA LOTTA PER RIPRISTINARE LA DEMOCRAZIA SOSTANZIALE NEL SINDACATO CONTRO IL SISTEMA INVALSO NEI VERTICI SINDACALI BOLOGNESI DI TENERE TUTTO NEL CHIUSO DELLE SEGRETERIE.

Anche il dibattito sul blocco salariale nelle otto fabbriche doveva restare segreto, al punto che alcuni dirigenti sindacali comunisti tentano delle ridicole caccie ai colpevoli della "fuga di notizie".

QUESTI METODI VANNO BATTUTI: SOLO CON L'INFORMAZIONE, LA CIRCOLAZIONE E L'ORGANIZZAZIONE DEL DISSENSO TRA I LAVORATORI VIVE IL SINDACATO DI CLASSE. SOLO COSI' SI SCONFIGGONO FACILMENTE INIZIATIVE ABERRANTI COME QUELLA DI UN SINDACATO CHE LICENZIA I PROPRI COLLABORATORI PER REATI D'OPINIONE, E SI PRATICA CONCRETAMENTE L'AUTONOMIA DEL SINDACATO DAI PARTITI (di cui tutti si riempiono la bocca) E L'UNITA' FRA OPERAI E STUDENTI, OCCUPATI E DISOCCUPATI, CHE (a chiacchiere!) TUTTI VOGLIONO.